RELAZIONE

DELLA

SOLENNITA' FATTA IN LAMON

DIOCESI DI FELTRE

Il 10 Ottobre 1855

IN RINGRAZIAMENTO

A MARIA SANTISSIMA

PELLA CESSAZIONE DEL MORBO

CHOLERA

L' alpestre, e popoloso Lamon fu pur troppo invaso nella state scorsa dal fatal morbo Asiatico, e con tale intensità, che sopra una popolazione di oltre 5570 Abitanti ne furono colti 308, e di questi ne caddero vittime 168. La malattia cominciò verso la metà del mese di Giugno, e non cessò affatto, che il giorno 9 Settembre successivo.

Nel momento del maggior infierire dell' epidemia, ch' era subito dopo la metà di Luglio, il Clero, le Fabbricierie, e la Rappresentanza Comunale col proprio Medico, si raccolsero insieme per deliberare sulle provvidenze sanitarie, e religiose da porsi in pratica in così minacciosa, e terribile circostanza.

Si statuì quindi con Voto unanime, di celebrare una solenne Funzione in onore a Maria Santissima il trigesimo giorno dopo la totale cessazione del flagello; Funzione consistente in Messa Votiva, e Processione; Funzione da ripetersi alla ricorrenza dello stesso giorno per un intero decennio. Il Voto fu accolto dal popolo con vero applauso.

222

Il giorno votivo cadde appunto il 10 Ottobre. Il popolo, intesa la giornata, si applicò fervorosamente ai preparativi per la gran Festa, e il Rev. Primicerio D. Giovanni Fabris si pose alla direzione de' devoti; cioè, spazioso riattamento del lungo stradale da percorrersi colla Processione, archi trionfali nelle piazze, e nelle contrade, magnifici addobbi nella Chiesa, ecc. Un sacro avviso avea già prevenuto i vicini paesi della grande Funzione.

Ad onta d'un tempo piovoso, che dal giorno antecedente aveva imperversato fino a terza del 10, il concorso del popolo era a meraviglia numeroso. Li Frazionisti d'Arina fermi al loro voto, non ostante il tempo avverso, si recavano con tutta pompa di buon mattino processionalmente alla Parrocchiale. (*) Il Clero con molto concorso di popolo, e colla Banda Civica di Feltre, appositamente invitata per la Funzione del giorno, s'affrettava ad incontrare la Consorella Processione ai confini del Paese. Appena celebrata la loro Messa, il Cielo si rasserenò, e promise, come fu, una splendida giornata.

All'ora stabilita si cantò la Messa solenne assistita da numeroso Clero, ed accompagnata dalla Banda Civica. La Chiesa, benchè abbastanza spaziosa, non poteva capire il popolo accorso. Ma dove si spiegò una straordinaria concorrenza di popolo patriotico e forastiero; dove si spiegò una magnificenza di apparati, di sacri arredi, di Cerei, di *Cappe;* dove si spiegò la pia e sincera devozione degli accorrenti, si fu nella Processione solenne del pomeriggio. Basti dire, che, oltre le Autorità locali insieme colle Venerande Fabbricierie delle Chiese, v'erano vent'uno Sacerdoti, cinque Chierici del Paese, censettanta *Cappati* portanti e l'Immagine di Maria SS., e Stendardi, e Pennelli, e Cerei, ecc., trentaquattro fanciulli vestiti da Angelo, ed oltre a seimilla persone, delle quali non poche con accesa candela.

La Processione con bell'ordine si estendeva lunga lunga dalla Chiesa Comparrocchiale di S. Daniele per le maggiori contrade del Paese, e per la spaziosa pianura della campagna, e circuiva il Colle, e la Chiesa Parrocchiale di S. Pietro per far indi ritorno dond'era partita, percorrendo un cam-

mino di verso a due miglia comuni. E quanto non conciliava la devozione il canto musicale delle Litanie Lauretane, intercalato col suono de' musici istromenti, e col tocco giulivo de' sacri bronzi! Quanto non era commovente spettacolo vedere un popolo immenso aggirarsi ora nel mezzo a contrade addobbate a festa, ora per una vasta pianura abbellita da Archi trionfali, ora ascendere il ripido Colle in tortuosi giri, e mantenere un toccante raccoglimento, un ordine mirabile, che non poteva essere infuso che da un vero spirito di gratitudine, di fede, di religione!

Ritornata alla Chiesa la Processione, alla presenza del Simulacro di Maria Vergine, di tutti li Cerei accesi, e di quanto popolo poteva capirsi nella Chiesa, il Molto Rev. Arciprete D. Daniele Nob. Dalla Torre ascese il Pergamo, e pronunziò un commovente Discorso, che quì giova di riferire per esteso a perenne memoria del fatto, e del voto suespresso.

Salve, Regina, Mater Misericordiæ.
Così Santa Chiesa.

Misericordiæ Domini, quia non sumus consumpti.
Così Geremia.

Si sospese omai il Divino castigo. Deh! un cieco obblìo non confonda il mese presente con diversi altri in addietro apportatori di straggi, e di rovine. In questo ha spiegate il Signore d'una maniera singolare verso di noi le sue misericordie. Così pregato dalla Dilettissima sua Madre Maria, sospese il flagello della giusta sua ira, che tante ne' passati mesi ha desolate quì in Lamon e persone, e famiglie.

Ma un indizio sì chiaro della protezion prodigiosa di Maria Vergine verso di noi, e nel tempo stesso una prova sì evidente di parziale clemenza a noi usata dal suo Unigenito Figliuol Gesù Cristo, quale impressione hanno fatta sugli animi nostri, a qual riforma c'indussero d'un costume ormai depravato? Il morbo Cholera non fu già dal caso prodotto, nè solo per mero impulso di cause naturali, ma ordinato appunto dalla Divina Sapienza per produrre il grande obbietto, ch'è il nostro ravvedimento, e quindi la nostra spirituale salute.

I giusti soli son quelli, che per un tanto favore ottenuto ad intercession di Maria, più eletti offrono alla stessa i tributi di lor gratitudine, e più ardenti sciolgono i loro voti. Deh! non vogliamo noi, Dilettissimi, esser sì ciechi dal non iscorgere in questa cessazione del morbo la protezion della Madre e la misericordia insieme del Figlio. *Salve, Regina, Mater Misericordiæ. Misericordiæ Domini, quia non sumus consumpti.*

Oggi quindi, già ben intendete l'argomento, noi siamo quì radunati unicamente per tributar i sensi di nostra gratitudine alla Grande Avvocata, che si degnò di proteggerci appresso il suo Divino Figliuolo.

Il Discorso, benchè breve, egli è pur straordinario. Per ciò straordinaria, ossia maggior dell'usato esser deve la vostra attenzione. = *Incomincio.*

Cert'è, Dilettissimi, ed indubitabile, che quelle divozioni, che distintamente son care al Signore, sono anche da Lui con favori distinti ricompensate. Quindi è, che se noi vediamo, che Dio con profusione dispensa grazie ai divoti della Divina sua Madre, ciò avvien senza dubbio, perchè fra tutte le divozioni quelle appunto sommamente gradisce, che sono offerte alla stessa. Ciò premesso, voi ben rilevate, o miei cari Lamonesi, quant'abbia aggradita il Signore l'esposizione fatta del Simulacro di Maria Vergine, e la venerazion tributata al medesimo giù dell'Altare. (**)

Richiamo alla vostra memoria, Dilettissimi, il giorno 19 Luglio, nel quale sparsasi la voce, ch'era ormai esposta l' Immagine di Maria, tanti di voi interrotte le facende, abbandonati i lavori, chiuse le case, intralasciata ogni cosa, portati

sull' ali della pietà, e dell' amore, tutti correste ansiosi, frettolosi, e solleciti a vederla, e a contemplarla a vostro bell' agio. Mai si vidde Lamon nè in tante lagrime, nè in tanto giubilo. Divenne poscia la Chiesa un vero teatro di divozione, di compunzion, di tenerezza. Estatici tutti parte per gioja, parte per timore, rivolti ogni sera collo sguardo a Maria, chi detestava i suoi falli, chi si sfogava in santi affetti, chi struggeasi in dolce pianto. Ma sopratutto, chi può ridire quali fossero d'innanzi a questa Sacrata Immagine i sentimenti, quali i sospiri di coloro, che veduti a cader vittime del morbo diversi individui di casa, si riconoscevano essi pure in probabile pericolo di morire! Oh! quante allora se le spedirono proteste d' amore! Quante se le posero affettuosissime suppliche! Quali se le offerirono ricchissimi doni, per dolcemente vincolare Maria a sospendere il terribil flagello, per pur impegnarla a trattenere il braccio pesante del suo Unigenito! (***) Mostravasi infatti quasi disposto il Signore di far assalire dal morbo or questi, or quelli. Ma no no, mi parea gridasse la Madre delle Misericordie: son questi tutti, è ben vero, da qualche tempo miei divoti, ma siccome non hanno del tutto dimessi gli abiti loro cattivi, così non si sono ancora ben preparati alla morte, ed io non vorrei per verun conto, che nello sterminio fossero questi compresi. Chiamate a Voi, o Signore, seguiva a dire Maria, chiamate i più buoni, i più giusti, quelli, che fino dagli anni più teneri hanno costantemente a me professata vera, e soda divozione.

Ah, Dilettissimi, grande adunque, ed immensa esser deve, non c'è dubbio, la gratitudine nostra verso Maria Santissima. Quanto in verità più funeste eran le tragedie, di cui ne' passati mesi fummo spettatori noi stessi, tanto maggiore era l'agevolezza d'essere in queste avvolti noi pure, se efficacemente non ci proteggeva questa Regina del Cielo.

Quella terza settimana di Luglio richiamate al pensiero, o miei cari, quella settimana, che mise quasi in desolazione, ed in pianto gran parte della numerosa Parrocchia. Quanti allora de' nostri Compatriotti abbiam veduti la mattina vegeti, e robusti, ed in sulla sera fatti preda di morte! Quanti ve-

duti sani la sera, furon la sera susseguente portati al sepolcro! Grande oltre ogni credere era il guasto, che menava il Cholera in più contrade insieme, e parea volesse in queste dal primo all'ultimo levar a tutti la vita. Gemiti in tante case di chi andava morendo, lamenti di chi decombente circondato non vedeasi da' suoi più cari, e là finalmente nei privati cortili numero non piccolo di persone, che con dipinta in volto la morte, ajuto chiedevano, e soccorso alla Gran Vergine.

Ecco, o miei cari, la descrizion funestissima di que' fatti, ch'abbiam veduti da qualche mese co' nostri occhi medesimi, e fatti eran questi, che commovevano le viscere di Maria per compassione. Scosso allora il Paese da un flagello sì generale, sì grande, si credeva omai vicino al suo termine. Quindi quanto più eran piene le case di ammalati, di moribondi, di morti, tanto più eran piene le Chiese a tutte l'ore, pieni i Tribunali di penitenza, ed ogni mattina fino dopo il meriggio affollata era dai comunicanti la Sacra Mensa. E tutti protestavano ad una voce di voler in tal modo provvedere non solo al bene della lor anima, ma di onorar pure in tal guisa la Gran Madre Maria, onde rendersi degni della valevole sua protezione.

Ed oh come tutti abbiam saputo in questo incontro coglier nel segno! Oh come andarono esaudite le ben concepite nostre speranze! L'onore fatto all'Immagine di Maria Vergine è riuscito a Gesù Cristo sì caro, che a di Lei riguardo ha deposto con noi ogni sdegno, ed ha sospeso per ora lo spaventoso malore.

È ben giusto adunque, che folla immensa di popolo sia oggi quì radunata, onde non vi sia famiglia del Comune, che manchi di render le ben dovute grazie a Maria; è ben giusto, che le volte di questo Tempio sacrato facciano eco alle lodi della Gran Vergine collo straordinario musicale concerto; è ben giusto finalmente, che maestoso sia l'apparato disposto ad onorare la comun nostra Madre. Questo giorno sì grande, sì fausto sarà segnato nei fasti della patria, onde far eterna colla memoria la gratitudine nostra. Di questa è testimonio il nuovo, e magnifico Trono provveduto in tale occa-

sione ad onor di Maria. Testimonio n'è il mondo, e lo scettro d'argento, coi quali ne fu abbellito il Simulacro. N'è testimonio alla fine quel voto solenne da noi fatto di festeggiare ogni anno questo giorno con pompa straordinaria, e per un intiero decennio.

Con ciò, Dilettissimi, noi trasmetteremo in eredità a' nostri posteri que' sensi di gratitudine, che ben si convengono alla nostra comune Avvocata, e Mediatrice Maria. Il nostro ringraziamento poi non deve consistere in sole parole; bensì in una ferma risoluzione di portarsi ora, e sempre, da fedeli suoi servi, da suoi veri divoti col non mai recare un benchè minimo torto al suo Divino Figliuolo.

Ma se pur vogliamo riuscir tali, gettiamoci a terra tutti d'unanime consenso d'innanzi la benedetta sua Immagine; ma giacchè le circostanze non lo permettono in mezzo a persone sì affollate, gettiamoci oggi non già colle ginocchia, ma veramente col cuore. Noi tutti vi professiamo, o Maria, filiale, strettissima, ed eterna riconoscenza. Obbligatissimi a Voi si professano i Sacerdoti, ed i Medici, perchè quanto più esposti si vedeano al pericolo di contrar il morbo fatale, tanto più benefica hanno essi esperimentata l'influenza di vostra protezione. Tributano a Voi, lode, ed omaggio questi Egregj Deputati, non che li Fabbricieri di questa Matrice, e delle Filiali, per aver preservate dal Cholera le loro persone, e tutte le rispettive loro famiglie. Rendono a Voi le mille, e mille grazie coloro, che attaccati fatalmente dal morbo, hanno felicemente ricuperata mercè la valida vostra intercessione la primitiva loro salute. Obbligatissimo a Voi si professa tutto il popolo quì radunato, e vi riconosce per sua vera Madre amorosa.

Conservate in Voi dunque, Maria Santissima, l'affetto di Madre, in noi conservate l'osservanza di figli, col provvedere ai bisogni della nostra anima. Allora sciolta che sarà dai legami di questo corpo, potrà ciascuna venire a benedirvi, a lodarvi per sempre lassù nel Cielo, nel Paradiso, che a tutti di vero cuore desidero.

Dopo di che si chiuse la sacra Funzione col canto musicale dell' *Inno Ambrogiano*; nè si vollero dimenticate le anime de' poveri trapassati, intonando in fine il Salmo *De profundis*, che fu accompagnato con profonda commozione da tutti gli astanti.

La sera fu solennizzata da una concorde illuminazione delle Chiese, delle contrade maggiori, e dei Colli circostanti, che per la serenità del Cielo riusciva d'un meraviglioso effetto; illuminazione, ch'era già predisposta, e in parte effettuata nella vigilia, ma sospesa pel tempo piovoso.

ANNOTAZIONI

(*) Questi per ottener Grazia, offerirono doni all'Altare di Sant'Antonio per l'importo di Austriache Lire 800:00, e fecero voto di venire processionalmente a Lamon per un decennio a visitare il Simulacro di Maria Vergine. Per render decorosa la Processione del 10. Ottobre, provvidero 8. Cerei del valore di Austr. L. 400:00.

Per gli addobbi poi della lor Chiesa Curaziale, e per l'acquisto di sacri arredi, dispendiarono in questo incontro Austr. L. 480:00, riducendo anche il Piazzale d'innanzi alla suddetta Chiesa col muro di cinta.

(**) Sull'Altare maggiore di stile Romano dietro la Pala di mezzo portante l'Immagine della Madonna del Rosario, avvi una Nicchia, in cui è collocato il Simulacro di Maria Vergine istessa, con due Angeli ai lati pur di rilievo. Tale Nicchia non si scopre, che nelle Feste Solenni, ritirando la Pala movibile.

(***) L'importo dei doni ascende a più di duemilla Lire Austriache.

FELTRE

DALLA TIPOGRAFIA DEL SEMINARIO

GIO. MARSURA TIPOGRAFO 1856